

segue
dalla prima pagina

Domande senza risposte

dato dell'incontro, della contaminazione, del mescolamento delle culture, delle sensibilità, delle tradizioni, delle storie. Ma non ha potuto indicare un asse, un indirizzo in cui esse si possano organizzare, per essere produttive e farne sinergia. E qui sta evidentemente un oggettivo elemento di debolezza, quando alla tradizionale visione della sinistra, corporosamente avvinta alle identità collettive, si sostituiscono le affermazioni politicamente corrette della volgarata radicale, che sui temi essenziali dell'identità, famiglia e

e come si vede dal picco della natalità, si rischia seriamente di mulinare nel vuoto.

Il Congresso così rinvia necessariamente alle verifiche elettorali. Perché, come ha sottolineato qualche commentatore, il partito è di taglia intermedia: troppo piccolo per essere, da solo, il "partito della maggioranza", troppo grande per essere una formazione caratterizzata in senso politico-programmatico. Ecco allora che, nel gioco di specchi che è oggi il sistema politico italiano, il partito rinvia alla coalizione, che a sua volta è troppo piccola per essere

a Torino e si ripete ovunque, un grande bisogno.

Tutto questo dipende solo dal sistema elettorale? E' sufficiente la ricetta referendaria, o non rimane essa puramente all'interno di questa logica?

A questi interrogativi, che sarà bene cercare di sciogliere attraverso un dibattito pacato, se ne aggiunge un altro, più strutturale, ma alla lunga non eludibile. Si è augurato Veltroni, aprendo il suo intervento, che il partito da lui diretto non si riduca "ad una sorta di ordine professionale della politica".

La domanda non si pone solo per i diesse, ma per quelle circa due-trecentomila persone, che si possono definire la "classe politica". Si sta riducendo ad un "ordine professionale", in cui magari i posti

Marcia della Pace il 30 gennaio

Organizzata da Caritas diocesana, Pastorale giovanile, Azione Cattolica, Agesci e Centro sportivo italiano, domenica 30 gennaio, a Mantova si svolgerà la Marcia della pace che quest'anno avrà come slogan "Il dialogo interreligioso per un futuro di pace". La Marcia partirà da piazza Sordello alle ore 15 con l'accoglienza, il saluto del Vescovo e il "grande cerchio" della Pace. Poi, il "serpentone" prenderà la via del Lungolago dove, davanti al castello di S. Giorgio, farà la prima tappa in cui un rappresentante della Caritas parlerà sul tema "Cancellazione del debito ai paesi del terzo mondo". Il gruppo ripartirà per piazza

Arche, piazza Dante e si fermerà in piazza Broletto per la seconda tappa dove un obiettore di coscienza della Caritas tratterà il tema "I bambini e la pace". La terza e ultima tappa avrà come meta piazza Erbe. Rappresentanti baha'i, islamici, buddisti e cattolici reciteranno ciascuno una preghiera. Infine, sul palco di piazza Erbe, la Comunità Baha'i e il complesso musicale della parrocchia di Bancole proporranno alcuni canti sulla Pace. Al termine della Marcia, che si effettuerà con qualsiasi tempo, verranno raccolte le offerte per la "Campagna ecclesiale per la riduzione del debito" promosso dalla Cei.